

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale dell'Unione
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

DIREZIONE: Via delle Rosine, 14 - TORINO

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore e colui che è colonna di grazia
il direttore e gli scritti della "Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"
Dal Vaticano 18 Gennaio 1915
Benedictus PP. XV*

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV,
facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione
e ogni grazia più eletta.

18 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

AMORE PER AMORE!

Crediamo di dover ripetere qui stabilmente sul nostro caro Bollettino le parole del foglio volante distribuito dalla Direzione della Unione SS. Crocifisso agli Zelatori e Ascritti, all'aprirsi di quest'anno 1927.

Carissimi Zelatori, Zelatrici, Ascritti,

All'inizio del nuovo anno di grazia 1927, sentiamo anche noi il dovere di porgerVi i nostri auguri di felicità e di Celesti Benedizioni; e col nostro augurio Vi preghiamo gradire anche il « grazie » fervidissimo che Vi porgiamo, per il costante e generoso aiuto da Voi prestatoci nello svolgimento del nostro programma di bene.

Nell'anno testè decorso furono 450 i giovanetti a cui i Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso impartirono le lezioni di catechismo e furono distribuiti 64.300 foglietti della divozione a Gesù Crocifisso.

Di questa bella messe di opere sante, dopo Dio, datore di ogni bene, dobbiamo la nostra riconoscenza a Voi, che, colle Vostre generose offerte, ci avete dato i mezzi necessari per la stampa delle Divozioni e del Bollettino nostro.

Anche il nuovo Vessillo della nostra Unione che nel passato febbraio è stato benedetto dalle mani di S. E. Rev.^{ma} il nostro Cardinal Arcivescovo, è opera Vostra, perchè frutto delle vostre oblazioni e dei vostri aiuti.

Col nuovo anno la nostra Unione intende allargare sempre più l'opera sua; ma per questo è più che mai necessaria la vostra cooperazione e il vostro generoso aiuto. Le spese di stampa e di spedizione delle Divozioni delle Cinque Piaghe e quelle richieste per il mantenimento di oratori e scuole di catechismo, si elevano a cifre troppo superiori al nostro bilancio. Noi abbiamo però fiducia nel Signore e nella Vostra generosità. Il Vostro amore a Gesù Crocifisso e alla gioventù vi farà trovare i mezzi onde venire in aiuto alla nostra Unione e rendervi cooperatori del bene che noi cerchiamo di fare.

Confermi il Signore con la sua grazia i nostri auguri e faccia scendere su di Voi e sulle Vostre famiglie le più elette benedizioni, apportatrici di pace e di felicità.

Viva Gesù nei nostri cuori. - Sempre!

La Direzione.

N. B. — Inviare le offerte alla Direzione Unione SS. Crocifisso
Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

Amore a Gesù in azione

Nella nostra sede principale.

Domenica 13 febbraio si compivano due feste intimamente connesse tra loro e che noi possiamo porre sotto la medesima intitolazione qui sopra: la benedizione del Vessillo dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e la benedizione dei nuovi locali dell'Istituto Arte e Mestieri diretto dai F.lli delle Scuole Cristiane, perchè l'una e l'altro uscirono dall'ispirazione del venerato Fr. Leopoldo e l'una è sostegno soprannaturale dell'altro. Cediamo senz'altro la parola al « Momento » del 15 Febbraio.

« Domenica nella nostra città si è svolta una grande festa di Fede e di lavoro.

Le glorie del benemerito Istituto Arti e Mestieri di via delle Rosine, al quale, come ben scrisse su queste stesse colonne la penna di un'illustre nostra collaboratrice la contessa Rosa di S. Marco, dedicano da anni le vigili e sagge loro cure i Rev. Fratelli delle Scuole Cristiane, nei quali rivive, splende e fiammeggia lo spirito di S. Giovanni Battista La Salle, hanno trovato la loro celebrazione solenne nell'inaugurazione dei nuovi locali che fece convenire nell'Istituto accanto alla Sacra Porpora dell'Amatissimo Pastore dell'Archidiocesi nostra, folla di ex-allievi e di ammiratori.

La festa, solenne e nel tempo stesso improntata a quella familiarità cordiale ed affettuosa ch'è una caratteristica simpatica e suggestiva di ogni festa ove si celebri il lavoro, dove la fede sia esaltata accanto all'amor di patria, si svolse lietamente, coronata dalla Benedizione di un illustre Principe della Chiesa.

La benedizione della Bandiera dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso.

La solenne cerimonia dell'inaugurazione dei locali fu preceduta da un'altra cerimonia, non meno suggestiva e non meno lieta: la benedizione della bella bandiera dell'Unione « Catechisti del SS. Crocifisso », impartita da S. E. il Cardinale Gamba che al suo arrivo all'Istituto, accompagnato

dall'ottimo suo Segretario particolare Teol. Rabbia, era stato fatto segno ad una devota ed entusiastica ovazione.

La bella Cappella dell'Istituto, cui lo squisito senso d'arte di chi lo dirige seppe dare una decorazione suggestiva e nel tempo stesso molto armonizzante colla misticità sublime del Rito che ivi ogni giorno si rinnova, offriva la visione di una folla devota di giovani, e dietro ad essi i loro ottimi genitori, che ascoltavano la paterna e buona parola di S. E. il Cardinale e dall'elevato, fortificante sermone traevano grande forza spirituale e tanta efficacia di sublimi insegnamenti.

Della bella bandiera, capolavoro di ricamo, ammirabile, con il Crocifisso da un lato e l'Immacolata dall'altro, era madrina la signora Musso-Croce e padrino il conte Alessandro Arborio Mella.

Il rito dolcissimo e pio della benedizione della bandiera e di due quadri: il Crocifisso e l'Immacolata, coronato dalla paterna ed ispirata parola di S. E. il Cardinale, fu preceduto da un discorso del benemerito Presidente dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso Sig. Giovanni Cesone, che seppe esprimere molto bene l'esultanza dei giovani per l'onore che loro si compiaceva di fare l'Illustre Principe della Chiesa e seppe trarre da quella lieta e festosa benedizione i migliori auguri per l'avvenire dell'Associazione « Catechisti del SS. Crocifisso ».

Dopo la simpatica cerimonia S. E. iniziò la visita ai locali dell'Istituto Arti e Mestieri, avendo a guida sapiente l'ottimo Direttore il rev. Fratel Aquilino.

La visita di S. Em. ai nuovi locali

S. E. che indossava i Sacri Paramenti, avendo ai lati i baldi Esploratori Cattolici che gli facevan scorta d'onore, passò nel Reparto dell'Aggiustaggio, ove trentasei giovani erano schierati accanto ai loro tavoli di lavoro, accanto a quegli stessi tavoli ove ogni giorno, sotto il vigile, fraterno

sguardo dei Fratelli delle S. C. attendono alla loro lieta fatica.

Dal reparto dell'Aggiustaggio S. E. passò nel moderno laboratorio delle macchine, dopo aver benedetto i bei locali sotterranei del reparto falegnameria.

S. Em. mostrava di molto interessarsi dell'organizzazione dell'Istituto, organizzazione davvero esemplare e degna di ogni più alta lode, per l'ispirata nobiltà degli intelligenti maestri e per la diligente cooperazione lodevole e zelante degli allievi.

Alla visita dei nuovi locali seguì al piano superiore dell'Istituto un'applaudita Accademia.

Il salone dell'Istituto era stato decorato con molta signorilità: erano in ogni lato fioritura di bella verzura e tricolori d'Italia.

Il palcoscenico, sormontato da tricolori, era decorato con buon gusto artistico. Il bel quadro del Morgari, che ben rappresenta S. Giovanni Battista La Salle, mentre presenta alla Madonna, i figli del popolo, acquistava particolare rilievo dal rosso dello sfondo su cui spiccavano le effigi del Sommo Pontefice e di S. M. il Re.

Così, nella geniale decorazione curata dai Fratelli delle Scuole Cristiane, spiccava quella bella fusione di religione e di amor patrio ch'è la caratteristica della sapiente educazione da essi, Maestri nel senso più bello ed elevatodella parola, impartita alla gioventù.

Sul palcoscenico presero posto accanto a S. E. le autorità. Erano accanto all'Amatissimo Pastore della nostra Archidiocesi, il benemerito Direttore dell'Istituto Arti e Mestieri il Rev. Fratel Aquilino, la signora Musso-Croce ed il conte Arborio Mella, rispettivamente padrino e madrina della bandiera poco prima inaugurata, l'ottimo Direttore spirituale dell'Istituto Teol. Bersano, il Can. Prof. Bues, il Prof. Enrico Bettazzi, l'Avv. Conte Buffa di Perrero, Mons. Maritano, i Canonici Dalpozzo e Morino, signora Lurini per l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, il valoroso Padre Reginaldo Giuliani, il Rev. Fratello Ernesto Moretti, direttore del Collegio di S. Giuseppe, il Rev. Fratello Visitatore Provinciale Fr. Leandro, l'Ing. Jorio per le Scuole di S. Carlo, il cav. uff. Porino, il cav. Ferruzzi e molte altre personalità industriali.

Il nostro giornale era rappresentato dal nostro condirettore dott. Mario Mazzarelli e dal collega De-Marchi.

La sala era gremita da una bella folla di invitati: composta dalle famiglie degli allievi dell'Istituto e dagli ex-allievi.

La vita operosa dell'Istituto nella bella relazione del Direttore

L'accademia si iniziò col « Canto della Bandiera d'Italia ». Il giovane Unia Casimiro lesse a S. E. un bello ed ispirato saluto di filiale devozione.

Prese quindi la parola l'ottimo Direttore dell'Istituto il Rev. Fratel Aquilino, alla cui tenace e operosa volontà molto deve l'Istituto, oggi più che mai rigoglioso di iniziative industriali e di discepoli intelligenti e buoni. Se lo spazio ce lo consentisse, il caldo ed ispirato discorso di Fratel Aquilino, ove il felice progresso dell'Istituto è con colorita sintesi efficacemente tratteggiato, discorso che fu ascoltattissimo da S. Em. e dalla folla invitata e meritò frequenti applausi e spontanee approvazioni, avrebbe qui l'integrale riproduzione. Costretti alla sobrietà per non uscir dai margini, diremo solo che il successo del forte discorso è stato equivalente ad una vera e propria dimostrazione di simpatia di tutta la cittadinanza torinese per l'Istituto Arti e Mestieri.

L'ottimo Direttore, dopo aver rivolto un ispirato e devoto saluto a Sua Emin. il Cardinale, traendo il miglior augurio dalla Benedizione impartita da S. Em. per l'avvenire dell'Istituto, tracciò la storia, gloriosa di fede e di lavoro, dell'Istituto che dai 25 alunni del 1920, anno della sua fondazione, è giunto ora ai 230 alunni, e dalle poche morse disposte nell'aula semibuia del primo laboratorio è giunto alle moderne officine. L'oratore illustra i nobili fini dell'Istituto, vera scuola cristiana del lavoro; « l'operaio — dice Fratel Aquilino — abituato un tempo nei rumorosi comizi a sentir negar la Patria che ci attende oltre le stelle, finì per rinnegare la dolce Patria che prima ne sostenne e protesse, coprendoci con la gloria che nei secoli immortalò il genio italico; la nostra scuola, che sorgeva proprio all'indomani dell'occupazione delle fabbriche da parte delle maestranze piemontesi, si proponeva appunto di concorrere alla migliore educazione degli operai ».

Fervore di autorevoli consensi all'Istituto Arti e Mestieri

L'oratore dopo aver accennato ai più alti pubblici titoli di elogio, meritati in Esposizioni ed in Mostre dall'Istituto, ringrazia gli industriali torinesi che collaborarono per la riuscita dell'Istituto, e tra questi in special modo il dott. Poma, il cav. Forgnone, molti ex-allievi, e termina la sua lucida e confortante relazione, con un ringraziamento alle Autorità ed Enti cittadini ed a quanti, come il comm. prof. Piero Gribaudo, non tralasciarono occasione per aiutare l'Istituto, e chiude il suo discorso auspicando, con calda perorazione, alle fortune della Patria.

La paterna parola di S. Eminenza

Quindi l'ex-allievo dell'Istituto, signor Francesco Bosio portò a S. E. ed alla Direzione il memore saluto degli ex-allievi.

Quindi ebbe luogo la premiazione dei giovani che più si distinsero, tra i quali segnaliamo i giovani Unia, Ferrari e Gillo, premiati con medaglia d'oro e d'argento offerte dalla Camera di Commercio.

Prese la parola S. Em. il Cardinale che elogiò con paterna parola l'opera dell'Istituto e ne esaltò le alte finalità rincorando gli animi dei giovani con accese parole di fede. Terminò ricordando le parole di S. Em. il Cardinale Mercier allorchè visitò la nostra città: « non c'è città ove più regni sovrana la carità! » osservando come l'Istituto Arti e Mestieri ben onori la Città.

Le alte ed ispirate parole dell'Illustre Principe della Chiesa scesero nei cuori altamente ammonitrici e rincoranti.

Il canto delle belle e fresche voci dei giovani pose fine alla lieta festa del lavoro e della fede ».

Ci sia permesso aggiungere qui alcune impressioni d'un Socio dell'Unione del Crocifisso sul discorso di S. Em. dopo la benedizione del Vessillo; e poi un passo d'un bell'articolo della Contessa Rosa di San Marco apparso sempre sul « Momento » il 13 febbraio a proposito della futura festa della benedizione dei locali dell'Istituto Arti e Mestieri.

« Il rito della benedizione del Vessillo e dei due quadri di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata che orneranno la sede dell'Unione, è presto compiuto; e ora fra la più profonda attenzione Sua Eminenza rivolge la parola ai presenti. E qui impossibile riportare tutti i pensieri e insegnamenti che si potevano e si dovevano trarre da quell'ardente parola.

L'adempimento perfetto e coscienzioso dei propri doveri, la necessità della perfezione spirituale e dell'insegnamento religioso alle anime ignoranti, insomma l'intero regolamento della Unione Catechisti, trovava nell'autorevole e convincente parola di S. Em. il Cardinale non solo la approvazione più piena ma anche il plauso che non ci deve inorgoglire, ma si spronarci a sempre meglio operare; affinché con l'opéra nostra, quantunque modesta, possiamo sempre portare un sassolino a quel grandioso edificio che tutti ammirano e inchinano, cioè a quella Chiesa che brillando di luce immortale illumina i popoli, li dirige per vie giuste e sante verso il regno del Suo Mistico Sposo Gesù Cristo.

È certo che profonda fu l'impressione fatta sugli animi dalle parole di S. Em. il Cardinale, e la vista del vessillo.

Varrà a ricordare i propositi di preghiera, di azione e di sacrificio che in quel momento d'entusiasmo si sono fatti, affinché l'opera nostra sia non meteora che passa, ma opera fattiva, ricca di frutti spirituali per noi e per gli altri, si da lasciare una luminosa incancellabile impronta, che sia via sicura alla Patria Celeste ».

* * *

« Finita la scuola, i ragazzi del popolo che devono avviarsi al lavoro per farsi strada nella vita, si trovano sbalzati d'improvviso a contatto con tutte le tentazioni del male, di fronte a tutte le difficoltà che inceppano il passo.

Ogni noviziato è penoso. Ogni tirocinio è gravoso.

Così per moltissimi, l'apprendistaggio è l'anticamera dell'inferno. Per molti è il vestibolo della galera.

* * *

Ma non si potrebbero aprire scuole per gli apprendisti come si aprono scuole per gli analfabeti?

Furono persone di grande fede e di grande cuore che si fecero questa domanda e che vi risposero affermativamente, istituendo Laboratori interni nei Ricoveri degli orfani, dei derelitti rifugiati sotto le provvide ali della carità cristiana. Il posto d'onore spetta, come sempre, al sacerdozio cattolico, antesignano d'ogni benefica opera umanitaria e civile. Il Venerabile Don Bosco, il Servo di Dio Leonardo Murialdo, Don Luigi Orione ed altri ancora, hanno dato alla Società le magnifiche legioni degli operai credenti, onesti, disciplinati che arginarono le straripanti correnti in epoche tempestose e presidiarono validamente la patria.

Ma i futuri lavoratori non escono che in minoranza dai Collegi e dalle Opere Pie. Come fare per quelli che provengono direttamente dalle famiglie? Questa fu la seconda domanda, che ebbe esaudimento dalla generosità d'un umile Minorita, Fra Leopoldo Musso, vissuto e morto da Santo in Torino, ispiratore dell'istituto d'Arti e Mestieri che i benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane apersero in via delle Rosine, 14, per i ragazzi esterni.

Sotto la guida saggia, indefessa, amorevole, premurosa di Fratello Aquilino e dei suoi aiutanti nei quali rivive, splende e fiammeggia lo spirito di S. Giovanni Battista La Salle, l'istituto s'infoltì di alunni e ben presto divenne angusto allo scopo. La crisi economica, la scarsità del danaro, il costo eccessivo della mano d'opera non valsero a far desistere la Direzione dall'idea di ampliarlo. Nuovi locali grandiosi arieggiati, corredati di macchinario perfezionato, vi furono aggiunti ed oggi saranno inaugurati alla presenza delle Autorità cittadine, e benedetti dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo, che tanta paterna benevolenza riserba ai figli del lavoro.

Oltre 200 sono gli apprendisti, divisi in sezioni di coetanei, che scelti e provetti maestri addestrano teoricamente e praticamente nei vari mestieri, con una continua sorveglianza, ch'è sicurezza di appoggio e mai peso di giogo. La preghiera e gli esercizi di pietà iniziano la giornata laboriosa, che ha sue pause gradite nelle ricreazioni in vasto cortile, dove i giochi all'aria aperta, la ginnastica, il canto richiamano sulle labbra degli adolescenti non la risata ignobile od insensata per lazzi volgari che abrutisce, ma la risata fresca e pura che zampilla dalla sana e schietta letizia della coscienza in pace.

La festa d'oggi non è tuttavia un fine, ma una tappa nel programma della Direzione, che sogna in avvenire una casa propria capace di migliaia di posti, per accondiscendere a tutte le richieste e formare squadre — modello di operai artigiani che in Italia ed all'estero sappiano tenere alte le belle tradizioni del lavoro nazionale ingentilito dalla grazia dell'arte nostra.

Che il buon desiderio si avveri, dev'essere l'augurio di quanti sull'esempio di Cristo amando i fanciulli, li vogliono sottrarre ad ogni perniciosa occasione di fisico danno e di morale pervertimento ».

Contessa Rosa di San Marco.

Una visita alla Casa della Divina Provvidenza.

Il mondo, sentina di vizi e di corruzione, appoggiandosi con aberrazione della mente a una lontana reminiscenza pagana, fa irrompere, per le nostre vie e piazze, folle il carnevale, espressione della falsa gioia umana, che nello squilibrio morale, nelle travolgenti passioni dei sensi, inutilmente cerca la felicità, quella felicità vera che, rallegrando il cuore, innalza e sublima lo spirito.

Ebbene, nell'ultimo giorno di carnevale, i Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, hanno voluto porre dinanzi ai loro sguardi una visione vera della vita, che facendoli riflettere sulle miserie umane, li innalzasse con lo spirito della fede, della speranza, della carità cristiana, verso sfere più alte, più nobili, a quelle sfere che direttamente gravitano attorno al trono di Dio, alla Provvidenza infinita.

E si recarono alla Casa della Divina provvidenza, al Cottolengo, che, esplicazione pratica dei sublimi insegnamenti del Vangelo, non a Torino, non all'Italia, ma al mondo intero insegna tacitamente quanto possa la forza morale di un uomo, che con il sostegno della religione, dimenticando se stesso, tutto donava al prossimo più negletto e abbandonato; al prossimo che, colpito nell'anima e nello spirito, più sente la necessità di una mano amica che con soccorsi materiali, intellettuali, spirituali, lo aiuti, lo consoli, lo conforti nelle aspre vie di questa vita di prova, che insensati

dicono tracciata da un cieco destino, da un fato inesorabile.

E di grande ammaestramento fu questa visita; che per i poveri ricoverati fu resa più felice da un'abbondante distribuzione di regali i più disparati e diversi, che innumerevoli benefattori gentilmente avevano messo a disposizione dei Catechisti. Nella visita alle diverse famiglie, in cui sono distribuiti tutti i dolori, le sventure, le disgrazie che possono affliggere questo nostro misero corpo, nel viso di tutti si leggeva la più profonda impressione, la più viva commozione per quegli infelici, che, dentro un corpo deficiente e deforme, racchiudono un'anima bella, immortale, capace anche essa di slanciarsi con ardore di serafino verso l'Ideale più bello e più nobile.

È impossibile qui riportare anche solo alcuni degli episodi accaduti, commoventi e graziosi, tutti profondamente istruttivi.

La pace dipinta sul viso dei ricoverati, quegli sguardi di riconoscenza con cui venivano ricambiati i piccoli doni, e l'immane *Deo gratias* con cui venivano accetti, tutto era indice della fiducia che in loro, in più o meno grande misura, regna verso quella Provvidenza, che sempre veglia affinché anche per quelli, che la società chiama rei, sorgano momenti di gioia e di consolazione.

È certo che questa visita sarà stata non solo causa di felicità per tanti infelici, ma anche principio di perfezionamento morale per tutti noi, poichè da una visita al monumento perenne della carità cristiana si esce più buoni: più buoni, nello spirito, più buoni nell'anima, pronti a combattere per una vita certamente migliore di questa terrena, dove tutto è menzogna, vanità e dolore.

AMORE GENEROSO

La messe è molta, gli operai son pochi.

L'accorato lamento del divin Maestro ripetuto in questi tempi dalla Santa Chiesa a causa della scarsità delle vocazioni sacerdotali, possiamo applicarlo all'Unione nostra carissima sorta per coadiuvare il Clero, e che sotto la guida dei Fratelli delle Scuole Cristiane, sente il bisogno di richiamare i giovani a un programma di santificazione e di apostolato.

Nel passato febbraio i Catechisti dei SS. Crocifisso, col permesso del Signor Direttore Fr. Aquilino, anzi dallo stesso paternamente incoraggiati, si presentarono nelle classi dell'Istituto Arti e Mestieri e in quelle serali della R. O. M. I. e tratteggiarono ai 450 giovani che frequentano tali scuole il loro programma, invitandoli ad abbracciare la via di perfezione cristiana e di apostolato catechistico proposta dal regolamento dell'Unione.

Molti giovani compresero che l'invito loro fatto era una chiamata di Gesù e corrisposero generosamente. Fin dal primo ritiro che seguì detta visita di propaganda,

si trovarono riunite una cinquantina di nuove reclute che incominciarono con la santa giornata di preghiere il loro aspirantato.

Sia lodato Gesù Cristo! Ecco il grido che si sprigiona dai nostri cuori nel vedere in questo nuovo tratto della bontà infinita del SS. Crocifisso un segno che l'Unione è benedetta da Dio e destinata a compiere un gran bene per mezzo dei suoi Catechisti.

All'opera dunque: spinti dall'amore di Dio, coltiviamo queste tenere e promettentissime pianticelle che il Signore ha trapiantato nel nostro giardino. Coll'opera, coll'esempio, e soprattutto colla preghiera irrorata dai nostri piccoli sacrifici, facciamo sì che queste tenere anime abbiano a trovare nell'Unione il pascolo abbondante della grazia di Dio.

Sono cuori innocenti che il fango ributtante del mondo non è ancora riuscito a sfiorare, ma è necessario che tutti gli Associati all'Unione, siano essi Catechisti, Zelatori, Ascritti o semplicemente i simpaticanti di questa opera di bene, aiutino con la preghiera a mantenerle perseveranti

nella via di cristiana pietà che con tanto slancio hanno abbracciata.

Preghiamo dunque il Padrone della messe e sia la nostra orazione voce dei nostri cuori riconoscenti e grido di supplica al

Dator di ogni bene affinché la nuova generazione di Catechisti formata e temprata alla scuola di Gesù Crocifisso sia pronta a conservare e sviluppare l'opera che la Divina Provvidenza ci ha affidata.

AMORE PER AMORE!



**Richiesta delle pagelle dell' " Adorazione a Gesù Crocifisso ,,
Appello a contribuire col proprio obolo alla loro diffusione.**

Il moltiplicarsi delle richieste della preziosa « Divozione a Gesù Crocifisso » che il Signore per mezzo del Ven.^{do} Fr. Leopoldo ci ha voluto dare perchè la diffondessimo, e il continuo aumento della spesa di stampa ci ha fatto escogitare un mezzo, che, attuato, ridurrà assai la spesa che nell'anno passato aumentò di molto per i 64900 foglietti diffusi in quasi tutte le parti del mondo.

Ora, se l'Unione avesse una macchina pedalina e stampasse i foglietti, la spesa si ridurrebbe all'acquisto della carta ed evidentemente la vostra generosità, o cari benefattori, ci darebbe il modo di triplicarne la diffusione.

Abbiamo vagliata l'idea e di poi, fidando nel SS. Crocifisso e nella Vergine Immacolata, ai quali son graditi gli slanci per il bene, l'abbiamo cangiata in proposito.

Con la fiducia nella Provvidenza pubblichiamo la prima lista dei sottoscrittori, cioè:

Unione Ex-allievi dei Fratelli delle
Scuole Cristiane di S. Pelagia L. 25
N. N. » 25

Siamo lieti che proprio l'Unione Ex-Allievi, che vive e prospera con noi nella stessa Comunità di S. Pelagia, sia capolista della nuova sottoscrizione. Rileviamo con grande compiacimento l'atto generoso della nostra Consorella, il quale dimostra come le due Unioni, pur avendo scopi e programmi praticamente diversi, si sentono tra loro intimamente unite e l'una fiancheggia l'altra nell'attuazione dei propri ideali.

L'Unione Catechisti nel porgere il suo vivo grazie, promette che sarà sua cura di mantenere e rafforzare questa fraterna cordialità.

Siamo certi poi che Voi, cari Zelatori e Ascritti, che sempre ci aiutaste in ogni nostra impresa, non ci abbandonerete ora che la Provvidenza ci ha additato il mezzo di moltiplicare quel bene che finora avete così lodevolmente sostenuto.

La nostra riconoscenza sarà grande anche per le offerte piccole.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica